

# La Propaganda

Anno V. - N. 479

Napoli, Domenica 20 Settembre 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno . . . . . 5,00  
Semestre . . . . . 3,00  
Trimestre . . . . . 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Via Nilo, 34

## La lotta di oggi nel collegio di Chiaia

I socialisti, i repubblicani, i radicali, tutti i cittadini che tengono al libero controllo della stampa e alla moralità pubblica voteranno per il recluso

### EDUARDO GIACCHETTI

Oggi, la canaglia celebra a Chiaia i suoi saturnali. Da una parte la reazione in marsina e dall'altra quella in giacca, l'una fermentata dal lievito religioso e l'altra semovente all'ombra del bandierone liberale che, da oltre un quarantennio, covre e protegge le porcherie più grosse e le viltà peggiori. Capece Minutolo di Bugnano e Cuca di Talamo si equivalgono nella concezione reazionaria che essi hanno della politica: l'uno e l'altro guardano lo Stato come l'ente protettore del popolo, come la piscina probatica nella quale chi si tuffa è salvo, e credono che il deputato, il così detto rappresentante del paese — di cui, per la restrittiva legge elettorale, va alle urne una percentuale assai bassa — sia nè più nè meno che un servitore: servitore del ministero e degli elettori, a un tempo, che deve dare il voto all'uno per ottenerne i piccoli favori e le minute concessioni a vantaggio degli altri.

Lontana è dalla loro coscienza la visione di una società che viva della cooperazione e nella cooperazione di tutti e che si voglia e si sappia amministrare con la propria diretta sorveglianza e col libero controllo di chicchessia e che a piacimento, e quando le torni comodo, rinnovi le proprie delegazioni e le trasformi. Ed è lontano dal loro cervello anche l'abbozzo di un qualunque programma politico.

L'uno e l'altro promisero ferrovie, ponti e strade, licei, ginnasii ed asili d'infanzia, e le croci di cavaliere e di commendatore della molto ospitale corona furon fatte da entrambi balenare innanzi alla dabbenaggine presuntuosa degli elettori: nessuno dei due si è sognato di parlare della miseria delle mille creature umane, le quali se potessero andare alle urne (da cui le tien lontana la provvida mano della borghesia sfruttatrice) voterebbero solo per chi invoca e propugna, mediante la rivoluzione dei rapporti sociali, il dovere del lavoro per tutti e per tutti il dritto alla giustizia.

L'uno, ambizioso e impaziente di pervenire, pare abbia anche egli sollecitata la protezione governativa che l'altro ottenne: e ci vien riferito che entrambi, incontratisi tempo fa in prefettura, si sarebbero scambievolmente dichiarato che l'uno avrebbe ceduto il passo a quello che avesse ottenuto l'appoggio governativo: a tal patto, rompendo la fede, uno avrebbe dunque mancato. Non ci preme affatto l'incidente nella parte che si riferisce al (chiamiamolo così) tradimento. Guardiamo invece col disgusto e con nausea questi avvenimenti.

A quelli, che ci leggono e che ci seguono nella tanta campagna da noi condotta, sfidando ogni sacrificio, per la difesa di un ideale di giustizia, non tenziamo le vergogne odierne, che non sono le prime e non saranno le ultime manifestazioni di questa società che si sfaccia, più ancora che per colpi di piccone che le possono venire aggiustati alla coscienza proletaria, per un inesorabile processo, di intima e profonda corrosione.

Più appresso i lettori leggeranno la cronaca fedele di quanto avviene, e avranno i commenti che il loro buon senso può ispirare.

Il *Roma*, alla cui buona fede il Cuca potette forse strappare un appoggio per il sottosegretario di Stato per la Grazia, che un sottosegretario di Stato per la Grazia, giustizia non venisse qua a presiedere il suo comitato elettorale, il *Roma* ha ieri, dalle libere colonne, protestato per le turpitudini che la

curezza commise contro i partiti popolari propugnanti la candidatura di un operaio immacolato, di Eduardo Giacchetti, contro la candidatura nera del Capece Minutolo e quella di tutti i colori del Cuca.

Noi non ci contenteremo di protestare. Faremo di più. Chiederemo, ai sensi di legge, la nullità di una elezione avvenuta in modo fraudolento e coattivo.

Dal palazzo Calabritto un giuocatore di *baccarat* dirige, con la prepotenza più aperta, le operazioni elettorali. Mercè sua fu dato libero passo ai micidiali col segno: e i pregiudicati e gli ammoniti poterono liberamente aggredire e ferire chi meglio loro talentasse, alla presenza della forza pubblica la quale (complimenti, signor Zaiottii) fu feroce solo con noi, come risulta dalla proibizione di qualunque nostro comizio.

Tutto ciò sarà denunziato al Parlamento innanzi al quale Roberto Talamo dovrà pareggiare i suoi conti.

Oggi noi andiamo alle urne a deporre il nome immacolato di Eduardo Giacchetti che, gravemente infermo nel carcere, ignora le ansie nostre e le nostre speranze.

Quanti voti saranno dati al martire? Molti ne auguriamo, più che per lui, per la dignità del Collegio di Chiaia, per la vita morale di Napoli.

Nelle ragioni di questo augurio fervido è il fascino della battaglia.

La quale, comunque finisca, lascia i radicali i repubblicani e i socialisti di Napoli fieri del compiuto dovere e del servizio reso alla città.

Per opera dei partiti popolari non sarà lecito domani rimproverare al nostro paese di avere assistito, senza protesta, a un duello elettorale fra due campioni indegni di toccar la palma della vittoria.

E il popolo avrà una volta ancora compreso come debba, affermando la sua sola e insostituibile e non delegabile sovranità, provvedere al suo avvenire.

La Propaganda

### Il comizio di venerdì sera

Uno stuolo di corvi appollaiati dietro la chiesa di S. Vitale spiava ansiosa l'erisera i passi delle centinaia di guardie e delle pattuglie dei carabinieri, che avevano invaso Fuorigrotta. I corvi reverendi credevano che quell'apparato di forza fosse stato destinato ad usare rappresaglie contro Bugnano, a favore di Cuca.

Ma quando quei santi servi di Dio constatarono, verso le 8 1/2, che la polizia doveva usare la sopraffazione solo contro i **popolari**, il cuore dei segretani si empì di gioia ed essi poterono ammirare le sopraffazioni, che il *Roma* narra testualmente così:

«Ieri sera, come fu annunciato, alle 8 1/2 a Fuorigrotta erano convenuti sulla piazza in attesa del comizio per la candidatura Giacchetti oltre 600 persone fra cui si notava un fortissimo gruppo di tramvieri elettori. L'autorità di P. S. aveva avvertiti i promotori che avrebbe permesso il convegno se tenuto in locale privato. Infatti appena giunti gli oratori tutti si riversarono nel cortile spazioso, cinto tutto intorno da un tal Sorbino, messo da questi a disposizione dei partiti popolari. Se non che il zelante funzionario di P. S., col pretesto di assicurarsi che il Sorbino avesse effettivamente ceduto il locale, facendo gli balenare non sappiamo quali possibili responsabilità, lo intimò di indurlo a revocare la concessione. Ed allora il funzionario protestando non dipendere da lui il consentire il comizio in quel luogo, dichiarava che se si fosse cercato altro locale privato avrebbe lasciato tenere la riunione.

Se non che trovato un altro recinto privato e convenute oltre 700 persone e presa la parola l'avvocato Bevilacqua, il quale con parola efficace e vibrata additò il significato morale della candidatura Giacchetti — e successo a lui l'avv. Epifania stigmatizzante la corruttrice opera del governo che rispettando la libertà di riunione in pubblico per gli altri candidati la violava spudoratamente per quello dei partiti popolari, giungendo al punto di mandare sul terreno della lotta

il sottosegretario di Stato on. Talamo, precisava anche egli il significato morale e civile della protesta dei partiti popolari; quando il suddetto funzionario untuosamente, con un codazzo interminabile di agenti e carabinieri veniva ad annunciare che neanche colà poteva continuarsi il comizio, perchè a sua volta il proprietario del locale ne ritirava il consenso».

Roberto Marvasi cercò di dimostrare a quel signor delegato che quel sistema era una vera provocazione e che esso delegato, così operando, commetteva veri e propri reati. Nello stesso senso parlarono l'avv. La Russa e Gerardo Quaranta; ma il delegato non voleva sentire, perchè aveva il dovere di non sentire, tali essendo stati gli ordini ricevuti dai suoi superiori. Allora un nostro compagno, in seguito a quei discorsi che non riuscivano a far ragionare un uomo che non poteva ragionare, montò sur una seggiola e si diede a gridare: La canaglia nera e la canaglia grigia, i preti, e i blasonati ed i volgari malfattori, coadiuvati dagli agenti di un governo più malfattore di tutti, hanno deliberato di non farci proclamare la candidatura di Eduardo Giacchetti. Non date più ascolto al delegato. A dispetto del blasone di Bugnano, del clistere di Cuca, del tricorno del prete, della lucerna del carabiniere, del pentolone del poliziotto, noi, protestando contro tutti costoro, proclamiamo la candidatura popolare nel collegio di Chiaia e ci sciogliamo al grido di: Viva il nostro candidato Giacchetti!

Queste parole furono applaudite, ed applauditissimi furono anche Gerardo Quaranta e Roberto Marvasi, i quali protestarono vivamente contro le sopraffazioni commesse in danno dei partiti popolari dal cosiddetto governo liberale.

Il grido «Viva Giacchetti» fu ripetuto da tutti gli astanti, e, — dice il *Roma* — mentre la polizia studiava tutti i mezzi per creare disordini, gli oratori seguiti da alcuni amici del loro partito si avviarono verso la grotta per raggiungere il tram. Ma le violenze della P. S. furono tali che in breve si organizzò una dimostrazione di protesta di oltre mille persone, che raggiunse il gruppo dei partiti popolari fra applausi incessanti e grida di abbasso il ministero Zanardelli; abbasso la camorra, viva Giacchetti, viva il socialismo, i partiti popolari e abbasso lo czar delle Russie.

La dimostrazione andò sempre più ingrossando di numero e si sciolse verso le 10 1/2 alla Riviera di Chiaia, dandosi tutti convegno nel comizio di stamane alle ore 10.

Questa la nuda cronaca dei fatti, quale è narrata da un giornale borghese.

Noi siamo grati a Roberto Talamo di queste porcherie che sta compiendo a Chiaia, perchè esse ci ricordano i bei tempi della reazione pellouxiana, che tanto impulso diedero ai nostri partiti. E vogliamo dare anzi una preghiera a questo gentile signore, che ha passato la sua vita tra l'are a Venetia sacre e al giuocatore *Mercurio*: ci regali spesso qualche porcheriucola come questa di Chiaia; ci darà agio così di affiatarci un pò meglio fra noi e il popolo in mezzo al quale varrà di propaganda più un comizio mancato per arbitrio poliziesco, che un comizio effettivamente tenuto.

### UNA PROTESTA DI BEVILACQUA

On. Sig. Direttore,

La P. S. che ha consentito ai signori Bugnano e Cuca di parlare in pubblico a Fuorigrotta, ha voluto usare a noi, patrocinatori della candidatura di Eduardo Giacchetti, un trattamento diverso, notificandoci per mezzo del delegato sig. Mirarchi che si ci concedeva soltanto di parlare in luogo chiuso. Di fatto, poi, anche questa concessione si tradusse in una irrisione, perchè questa sera il delegato di P. S. di Fuorigrotta, ricorrendo alle intimidazioni di cui possono far testimonianza molti nostri amici, ha fatto in modo che il nostro comizio, che già era cominciato da un pezzo, si sciogliesse perchè, a dire del suddetto delegato, il proprietario del cortile in cui stavamo parlando, gli aveva dichiarato di non averci dato il permesso.

In questo momento ci perviene un secondo invito a recarci domani in Questura per ricevere comunicazioni intorno al Comizio da noi indetto per domani s'esso al largo Mergellina. Evidentemente si tratta d'una seconda proibizione sotto forma di concessione a scartamento ridotto.

Se questi siano metodi di libertà, dica la S. V. A noi — in tempi così bassi — non resta che denunziare il fatto alla pubblica opinione e protestare. Protesti contro tanto scempio che si fa delle pubbliche libertà anche la stampa onesta. Ed il corpo elettorale, al quale affidiamo il nome di Eduardo Giacchetti, sappia fare il resto.

Con ringraziamenti.

Avv. Luigi Bevilacqua

### Un'altra violazione del diritto di riunione

Il Comizio di ieri

Ieri un forte gruppo di popolo si riuniva a Mergellina, per il Comizio ivi indetto per la candidatura Giacchetti. Ma anche questo, come l'altro, sistematicamente, veniva vietato dall'autorità di pubblica sicurezza, o, per dare il merito a chi tocca, dal rappresentante del governo in Napoli. Ma anche di questa patente violazione dei diritti elementari dei cittadini, molto più grave, perchè avvenuta alla vigilia di una lotta elettorale, non ha ragione di rallegrarsi il candidato governativo.

Essa, infatti, ha provocato, da parte del popolo indignato, una clamorosa, solenne fischiate sotto le finestre del camaleontico dottore.

E mai lezione fu più meritata. Peccato che sia del tutto sciupata, poichè il cervello del signor Cuca non

è capace di apprendere altro che il mestiere di servitore dei ministri, da un lato, e degli elettori influenti dall'altro.

Mestiere che, per la dignità del nostro paese, gli auguriamo di non avere occasione di esercitare.

### Una meritata lezione

Il candidato Cuca ci tiene alle tradizioni del collegio. Anche lui vuol meritarsi il titolo di *amico di tutti* come, se dopo quel poco di violenza e di arbitri che si commettono a Chiaia, riuscirà deputato, si meriterà quello di *cagnolino*.

Il dottore osterico, che fa le visite gratuite sfruttando levatrici che si lusingano di trovare posti e clienti — ha inviato agli elettori di Chiaia la sua carta da visita con questa indecorosa scritta:

*Fidente* (che per mantenere le tradizioni abbia sbagliato l'ortografia della parola?) *si raccomanda all'amico.*

Un nostro compagno, a questo gratuito insulto, ha rimandato al poco dignitoso candidato il patetico biglietto lacerato in due pezzi, accompagnando l'invio con una sua carta da visita di risposta così concepita: « respinge, con nausea carta da visita e titolo, non volendo trovarsi in compagnia di avanzi di galera e di vigliacchi aggressori, di poliziotti e di spie ».

Lo schiaffo è meritato, ma disgraziatamente su certe guancie di piperno gli schiaffi, per quanto poderosi, non lasciano traccia.

### Ministro della giustizia o agente elettorale?

Ingerenze, violenze, soprusi governativi non sono, in Italia, cosa nuova. Quello che, nel caso presente aggrava tutto ciò, e lo rende anche più disgustoso ed indecente, è che a comandare le manovre elettorali sia mandato proprio il sottosegretario del ministero di grazia e giustizia. Questo ministero dovrebbe essere quello che, come tutore dei più sacri diritti cittadini, dovrebbe esser tenuto, anche più degli altri, lontano da ogni specie di ingerenze elettorali. Che per vincere una elezione debbano piovere croci di cavaliere, è già cosa abbastanza disgustosa, ma che devono andarne di mezzo i diritti della giustizia, e cosa assolutamente enorme. E come potrà sottrarsi alle pressioni il ministero della giustizia, e che pure ha tanti mezzi di influire sui magistrati, e che dispone della loro destinazione, quando i sottosegretari si trasformano in agenti elettorali?

Questo è uno dei lati più gravi di tutto quel cumulo di illegalità, porcherie e violenze in cui si compendia, da parte del governo, l'elezione odierna. E richiamiamo su di esso l'attenzione dei nostri deputati.

### CESARE ARMANNI

Dopo Luciano Armanni, Cesare Armanni!

Allo scienziato, che seppe compiere l'opera sua, illuminandola con infinito affetto umano, segue nella tomba il cittadino modesto e valoroso, che l'azione sua di funzionario, che la vita sua di famiglia, ispirò alle idealità più alte di rigidezza estrema, per se stesso, allo stesso tempo che di benevolente compatimento per le debolezze e le manchevolezze degli altri.

E visse così, altamente apprezzato, vivamente amato, da tutti quanti lo conoscevano, da tutti quanti, attraverso la genialità viva del suo discorso, intravedevano il fondo nobilissimo di rettitudine e di larga simpatia umana.

Cesare Armanni fu uno dei più stimati funzionari del nostro Municipio, e con pochissimi altri, meritando un giudizio altamente lusinghiero di Giuseppe Saredo, consacrato nella sua relazione, riscattava la fama della burocrazia municipale nostra.

Intorno a lui, non dissimili da lui se non per l'accettazione di ideali nuovi più vasti, e più universalmente umana, son venuti su i figli. Carissimo a noi, più che compagno, fratello, Corradino nostro.

A lui, al fratello Amerigo, nostro buon amico, a tutta la famiglia Armanni, alla piccola, eletta cerchia di intimi che comunità di sentimenti, di affetti e di ideali riunisce intorno ad essa, noi diciamo semplicemente che nell'ora di prova sentiamo anche più stretti i vincoli della solidarietà fraterna e che, con tutto l'animo, partecipiamo al loro dolore, che è anche nostro dolore.

La Sezione Socialista  
La Propaganda

Le esequie avranno luogo oggi alle 14, movendo dalla via Francesco Saverio Correrà N. 46. I compagni sono invitati a parteciparvi.

L'Asino aveva messo gustosamente in burletta i plauditori ammaestrati... di Palazzo Braschi che si stanno allenando per la prossima venuta dell'Imperatore degli Impiccati. Questi plauditori ufficiali potrebbero sembrare voler applaudire i fischisti. Ma la *Tribuna* divenuta oramai organo ufficiale dello Czar e monitore della polizia, è anche più amena. Essa inventa i *fischiatori dei fischisti*. Evviva! Evviva! Così, tra fischiatori e... fischiatori dei fischiatori, Niccolò II avrà un'accoglienza entusiastica, quale si merita!